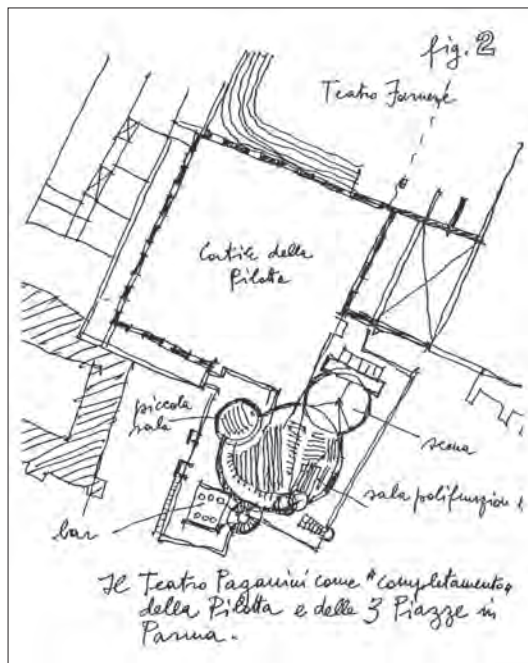


Carlo Quintelli **OLTRE LA CITTÀ**

BEYOND THE CITY



Carlo Aymonino, Progetto per la ricostruzione del Teatro Paganini a Parma 1964 / Carlo Aymonino, Project to rebuild Teatro Paganini in Parma 1964

Abstract

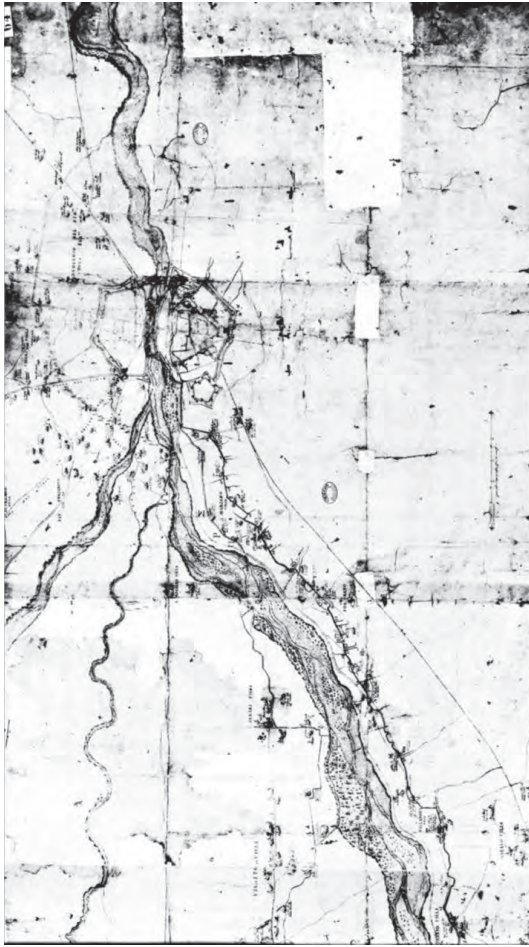
In questi ultimi vent'anni siamo andati oltre le condizioni attraverso le quali architettura e città avrebbero potuto continuare a stabilire una significativa reciprocità. La città si è dispersa nello spazio territoriale così perdendo molti dei suoi denotati di forma, struttura, ruolo funzionale ed identitario. Viene così a mancare il soggetto, l'essere città. In questo contesto, oltre i tentativi tecno-politici della smart city, la riaffermazione della città dovrebbe avvalersi di una progettualità che lavori sul corpo della città costruita, su forma e struttura di una densità urbana chiamata a ridefinire il significato comunitario della città.

In questi ultimi vent'anni, in particolare nel contesto italiano ma non solo, siamo andati oltre le condizioni attraverso le quali architettura e città avrebbero potuto continuare a stabilire una significativa reciprocità. Un oltre che investe la natura spaziale, lo stato relazionale ma anche quell'immagine che semanticamente non riesce più a rappresentare il presupposto collettivo di un essere città. Il superamento di questo limite e degli statuti che hanno animato la continua rielaborazione del tema urbano, certo a volte conflittuale ed ideologica, dalla sperimentazione del Moderno sino alle sue inerzie simulacrali o alle reazioni dello storicismo post-modernista, ha decretato l'ormai generalizzata mancanza di modelli di riferimento delle espressioni insediative. Ci

Abstract

Over the last twenty years we have stepped beyond the conditions through which architecture and city could have continued to establish a meaningful reciprocity. The city has infiltrated the territorial space thereby losing many of its indications of form, structure, and functional and identifying role. As a result the subject, being a city, starts to be foregone. In this context, beyond the techno-political attempts of the smart city, the re-affirmation of the city must avail itself of a project approach that works on the body of the constructed city, on the form and structure of an urban density called upon to redefine the city's community meaning.

Over the last twenty years, particularly in the Italian context but not only, we have stepped beyond the conditions through which architecture and city could have continued to establish a meaningful reciprocity. A beyond that impacts the spatial nature, the relational state, but also that image which can no longer semantically represent the collective presupposition of being a city. The surpassing of this limit and the statutes that have animated the continuous re-elaboration of the urban theme — unquestionably occasionally conflictual and ideological, from the experimentation of the Modern to its bogus inertias or the reactions of post-modernist historicism



Smeraldo Smeraldi, Parma e il torrente omonimo inizio XVII secolo / Smeraldo Smeraldi, Parma and its torrent early 17th century

si trova in una sorta di spazio relativistico di addizione degli oggetti costruiti in assenza di logiche di relazione che non siano esclusivamente opportunistiche ed autoreferenziali.

Prendendo spunto dalla recente fenomenologia storica, a partire dagli anni Novanta, attraverso l'apporto subordinato e a volte solo tecnicistico dell'urbanistica, condizionata ad esempio dall'ingegneria delle infrastrutture quale prerogativa primaria di un non sempre ben definito sviluppo economico, si assiste all'indebolimento della progettualità e dei conseguenti indirizzi programmatori in termini inversamente proporzionali ad un'industria edilizia alimentata dalle rendite fondiari e dal fattore immobiliare — a cui partecipa la stessa pubblica amministrazione attraverso il meccanismo di riscossione degli oneri — così determinandosi uno scenario che potremmo definire di speculazione di ritorno, per analogia a quanto avvenuto nella contingenza storica del boom edilizio tra gli anni '50 e '60 del Dopoguerra. Il caso della Roma di ieri e di oggi risulta paradigmatico in tal senso. Con la differenza aggravante che tali fenomeni erano stati oggetto, già a partire dalla metà degli anni Sessanta e assai di più negli anni a seguire, di valutazione critica, di ripensamento dei modelli di sviluppo, di elaborazione di strategie alternative in grado di interpretare la tradizione qualitativa dei contesti insediativi italiani e del paesaggio che li caratterizza in una prospettiva di trasformazione capace di implementarne ulteriormente peculiarità e valori. Straordinaria e forse unica a livello europeo, in questo senso, la produzione teorica e scientifica incentrata sul rapporto tra architettura e città messa a disposizione dalla cultura architettonica italiana, da università, centri di ricerca, singoli contributi, anche se tutti sostanzialmente inascoltati. Una dispersione di energie intellettuali e di progettualità inattuata nonostante gli attori coinvolti nella trasformazione urbana, pubblici e privati, abbiano investito in questi anni ingenti quantità di risorse economiche, spaziali, ambientali.

Carlo Quintelli OLTRE LA CITTÀ

— has decreed the by this time generalized lack of reference models of settlement expressions. We find ourselves in a sort of relativistic space of added built objects in the absence of a logic of relations that are not exclusively opportunistic and self-referential.

Drawing inspiration from recent historical phenomenology, starting from the Nineties, through the subordinate and at times merely technical contribution of town planning, conditioned for example by the engineering of infrastructures as a primary prerogative of a not always well defined economic development, we witness the weakening of planning quality and the ensuing programmer trends in terms that are inversely proportional to a construction industry fed by land income and the real estate factor — in which the public administration itself participates through the mechanism of tax collection — thereby determining a scenario we might define as speculation on return, analogous to what happened in the historical contingency of the post war building boom between the '50s and '60s. The case of Rome yesterday and today ends up paradigmatic in this sense. With the aggravating difference that these phenomena were the object — as early as the mid-Sixties and even more so in the ensuing years — of critical assessment, of the rethinking of developmental models, and of the elaboration of alternative strategies in a position to interpret the qualitative tradition of Italian settlement contexts along with the landscape that characterizes them, in a perspective of transformation capable of further implementing their peculiarities and values. Something extraordinary and possibly unique at the European level in this sense is the theoretical and scientific production centred on the relationship between architecture and city provided by Italian architectural culture, universities, research centres, and individual contributions, albeit all substantially ignored. A

BEYOND THE CITY

Tuttavia, di fronte a questo essere andati oltre, l'azione successiva di riflessione e ripiegamento critico propositivo all'interno del corpo fisico e identitario della città dovrebbe riguardare un rinnovato impegno delle discipline dell'architettura della città non meno che un cambio di indirizzo politico e produttivo in grado di recepirne la visione razionale tesa a modelli innovativi di interesse collettivo. Quindi, prioritariamente, si ha di fronte il problema di una dimensione culturale da ridefinire, a partire dal rapporto fondamentale tra teoria e prassi, tra scienza (architettonica e urbana nella fattispecie) e poteri (politico amministrativi ed economici, quelli del "fare" per intenderci), tornando ad interrogarci su cosa dovrebbe essere la città e quali comportamenti collettivi oggi pretende anche a salvaguardia di quelli individuali.

In questa auspicata direzione di indirizzo, entrando nel merito di alcuni criteri generali, risulta fondamentale la distinzione tra *polis* e *civitas* sottolineata da Massimo Cacciari (La Città, 2004) a cui corrisponde, per la prima, una condizione unitaria fondamentalmente tribale anche se ricca di dialettica del pensiero politico e per la seconda la formalizzazione su base giuridica del patto di cittadinanza tra individui socialmente eterogenei quale presupposto alla partecipazione politica degli stessi. In altre parole il valore evolutivo aggiunto della *civitas* rispetto alla *polis* sembra essere dato dal fattore struttura, sotto il profilo della forma istituzionale e della socialità ovviamente che ne consegue, ma anche, e la testimonianza storica lo dimostra, della forma urbana e delle componenti insediative che la strutturano. Certamente la relazione necessaria tra struttura e fenomenologia urbana appare ancora non descritta in questi termini generali ma è importante ribadire la funzione concettuale nel momento in cui il progetto affronta l'anti-città o peggio la sua contraddizione per evanescenza, cioè la non-città. Cercando così di superare l'ideologia del relativismo fatalistico dell'essere diventati tutti, nostro

Carlo Quintelli OLTRE LA CITTÀ

dispersion of intellectual energies and unfulfilled projects despite the players involved in public and private urban transformation, occasioned staggering amounts of economic, spatial, and environmental resources in those years. Nonetheless, in the face of this having gone beyond, the subsequent action of reflection and critical withdrawal of proposals within the physical and identifying body of the city meant a renewed commitment of the disciplines of city architecture, no less than a change in political and production trends that was able to acknowledge a rational vision designed for innovative models of collective interest.

Thus, in terms of priority, what we are now facing is a problem of a cultural dimension to be redefined, starting from the basic relationship between theory and practice, between science (architectural and urban in this case) and powers (political administrative and economic, those of "doing" to be clear), returning to question ourselves on what the city should be, and what kinds of collective behaviour currently claim to safeguard individual varieties.

In this cherished vogue, entering into the merit of certain general criteria, something fundamental is the distinction between polis and civitas underlined by Massimo Cacciari (La Città, 2004) to which corresponds, for the former, a unitary condition that is fundamentally tribal albeit rich in dialectics of political thinking, and for the latter the formalization on a juridical basis of the pact of citizenship between socially heterogeneous individuals as a presupposition of their political participation. In other words, the added evolutionary value of civitas with respect to polis seems to have been provided by the structure factor, under the profile of the institutional form and the sociality that understandably ensues, but also — and historical testimony demonstrates this — of the urban form and the settlement

BEYOND THE CITY

malgrado, territorialisti privi di città (che è oltretutto cosa assai diversa dall'essere disurbanisti), magari al traino di infrastrutture presuntivamente poleogenetiche — laddove si scambia sprawl e conurbazione per città — secondo una dinamica dispersiva e di gusto metropolitano di stampo globale, sradicata da luoghi e memorie, da cui scaturisce un'espressione architettonica mondana faticosamente in gara con la seduttività dell'immaginario mediatico. Si tratta allora di incentivare una progettualità urbana autentica, scaturibile attraverso un soggetto città che progetta il proprio corpo (forma) e il proprio ruolo (funzione) nella consapevolezza della propria fisiologia (rapporti), dove le individualità si integrano in una processualità evolutiva unitaria e strutturata, solo in quanto urbana. E questo senso di urbanità del progetto non deve cadere nell'equivoco dell'identificare la progettazione nella sola partecipazione, che rimane una fase conoscitiva ed empatica importante di processo della progettazione stessa, ma che non può sostituire la responsabilità dell'interpretazione operativa, quella di una vera *techne*, nella fattispecie dell'architettura della città. La stessa nozione recuperata di città che viene promossa attraverso la cosiddetta *smart city* non può essere adottata in chiave risolutiva poiché tutta interna ad una versione tecno-politica dell'intendere la qualità insediativa quale mero ambito performativo ad esempio in chiave energetica, dei trasporti e delle comunicazioni, dell'ambiente. Un insieme di fattori, pur della massima importanza, che però evidentemente non bastano per fare la città, quella delle figure architettoniche, delle scene urbane, dell'apporto simbolico e rappresentativo, del relazionarsi in uno spazio dal valore riconosciuto solo in quanto conformato.

In questo non facile tornare alla città dall'oltre la città, consapevoli di essere in una nuova fase storica, il percorso dovrebbe toccare alcuni punti quali presupposti all'azione progettuale tra cui:

1) La città della progettualità futura non può conti-

components that structure it. Certainly, the indispensable relationship between structure and urban phenomenology still appears undescribed in these general terms, however it is important to clinch the conceptual function at the moment when the project tackles the anti-city or, worse, its contradiction by evanescence, the non-city. Seeking thus to surmount the ideology of the fatalistic relativism of being which has all become – alas – territorial and devoid of city (which is above all something quite different from being “disurbanist”), perhaps in the driving force of presumptively poleogenetic infrastructures – there where sprawl and conurbation are traded for city – in accordance with a dispersive dynamic of metropolitan taste of a global kind, extirpated from places and memories, from which issues forth a mundane architectural expression that has difficulty competing with the seductiveness of the media image.

As a consequence, it is necessary to encourage an authentic urban project quality that can be initiated through a city subject that designs its own body (form) and its own role (function) with awareness of its own physiology (relationships), where the individualities are integrated in a unitary, structured, evolutionary procedure, only insofar as urban. And this urban sense of the project must not fall into the ambiguity of identifying design only in participation, which remains an important cognitive and empathetic process phase of the actual design, but cannot replace the responsibility of operative interpretation, that of a true techne, in this case of city architecture. The same reclaimed notion of city that is promoted through the so-called “smart city” cannot be adopted in a decisive key given that it is all within a techno-political version of understanding settlement quality as a mere performance setting, for instance, in terms of energy, transport and communication, and environment. A set of

BEYOND THE CITY

Carlo Quintelli OLTRE LA CITTÀ

nuare ad inseguire il territorio o pseudo-città della dispersione insediativa, poiché spesso non vi sono più le condizioni per rimarginare, ricucire, riconnettere come forse ancora la città degli anni Ottanta avrebbe consentito di fare. Il territorio dello sprawl sub-urbano si deve auto-medicare, auto-ricostruire, deve trovare una propria economia di ruolo e senso identitario. Semmai ci si deve interrogare sul rapporto sempre determinante tra città e territorio, quali soggetti distinti e solo per questo in grado di stabilire rapporti significativi di scambio, tenendo conto delle vocazioni dello spazio regionale come di quello che attraverso il sistema dei trasporti e delle comunicazioni avvicina le città così determinando reti policentriche inedite che prescindono dalla vicinanza geografica.

2) La città dovrà guardare progettuamente a se stessa e nulla del proprio corpo è fuori dall'interpretazione critica: il centro storico, le periferie storiche del Novecento, quelle di fine secolo e soprattutto quelle di recente realizzazione oltre a tutto quell'insediamento potenziale che sta sulla carta di tanti piani ancora vigenti ma caratterizzati da una visione anacronistica poiché redatti in tutt'altra contingenza storica.

3) La diseconomia di utilizzo dello spazio urbano pretende che eventuali sviluppi della città siano compresi all'interno del proprio corpo. La pratica di una densificazione che nel caso risponda ai bisogni quantitativi e per molti aspetti anche morfologici della città non può però essere immaginata al di fuori di una logica di strutturazione del corpo urbano. A cui concorre una dialettica consapevole tra pieni e vuoti, tra funzioni, in particolare quelle pubbliche, ed esigenze fruibili, tra elementi figurativamente significativi all'interno di un disegno gerarchizzato dove predisporre centralità, spazi di aggregazione, figure simboliche.

Mai come oggi, dopo essere andati oltre lo spazio e il senso della città, nel relativismo dell'arbitrarietà insediativa, della dispersione delle singole entità,

factors, albeit of the maximum importance, which however patently do not suffice to make a city; that of architectural figures, urban scenarios, the symbolic and representative contribution, of relating within a space with a recognized value only as much as it conforms.

In this far from easy returning to the city from beyond the city, conscious of being in a new historical phase, the route needs to touch certain points as presuppositions of the project action including:

1) The city of future projects cannot continue to pursue the territory or pseudo-city of settlement dispersion, given that too often there are no longer the conditions to mend, sew back together, or reconnect as the city of the Eighties might still have permitted. The territory of sub-urban sprawl must self-heal, self-reconstruct, must find its own economy of role and sense of identity. If anything it is necessary to question the ever determinant relationship between city and territory as distinct subjects and only because of this able to establish meaningful relationships of exchange, bearing in mind the vocations of the regional space such as that which, through transport and communication systems, brings cities closer together thereby determining fresh polycentric networks that dispense with geographical vicinity.

2) The city needs to examine itself from a project perspective and nothing of its own body is exempt from critical interpretation: the earliest centre, the historical suburbs of the twentieth century, those of the fin de siècle and above all those realized more recently, as well as all that potential settlement area lying on the paper of countless plans still current but characterized by an anachronistic vision given that they were drawn up within quite different historical circumstances.

3) Diseconomy in the use of urban space anticipates that any developments of the city will be

BEYOND THE CITY

Carlo Quintelli OLTRE LA CITTÀ

della perdita di immagine identificativa, le città possono riaprirsi al progetto, nuovamente disponibili ad ulteriori stadi di un'evoluzione storica che le riaffermi. Una storia che spetta a noi scrivere e ancor più disegnare.

included inside its body. The practice of densification which, in the event that it fulfils the quantitative and from many points of view also morphological needs of the city, cannot however be imagined outside a logic of structuring the urban body. In which participates a conscious dialectic between fullness and emptiness, between functions, in particular public ones, and fruition needs, among figuratively meaningful elements in a hierarchical design within which to arrange centrality, aggregation spaces, and symbolic figures.

Never like today — after having gone beyond the space and sense of the city, in the relativism of settlement arbitrariness, dispersion of single entities, and loss of identifying imagery — can cities open themselves up to projects, newly accessible to further stages of a historical evolution that reaffirms them. A story which it is our duty to write and even more, design.

Bibliografia / Bibliography

AA.VV., *Per un'idea di città*, Venezia 1984.

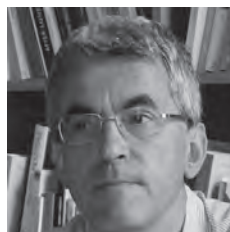
Canella, G., *La diffusione del centro*, in *Zodiac* 13, 1995.

Cacciari, M., *La città*, Rimini, 2004

Aymonino, C., *Il significato delle città*, Venezia 2000.

Quintelli, C., *Comunità/architettura*, in AA.VV., *Comunità/architettura* (a cura di E. Prandi), Parma 2010.

Quintelli, C., *Progettare il costruito - Per un'architettura di interni (urbani)* in AA.VV., *European City Architecture* a cura di L. Amistadi, E. Prandi, Parma 2011



Carlo Quintelli OLTRE LA CITTÀ

Professore Ordinario di Composizione Architettonica e Urbana, nella Facoltà di Architettura di Parma. Dal 2012 è vice direttore del DICATeA, Dipartimento di Ingegneria Civile, dell'Ambiente, del Territorio e Architettura dell'Università di Parma.

Full Professor of Architectural and Urban Composition, he teaching at the Faculty of Architecture of Parma. Since 2012, he has been vice director of the DICATeA, Department of Civil Engineering, Environment, Territory and Architecture of the University of Parma.

BEYOND THE CITY